

## Abstract

Ancora oggi nel mondo occidentale, il binomio “donna musulmana” evoca immagini di sottomissione, fragilità e di donne prive di cultura e di diritti. La ricerca di queste parole su Google porta immediatamente ad articoli che riguardano il velo, la segregazione sessuale e lo status complesso delle donne nei Paesi islamici.<sup>1</sup>

Vi sono vari aspetti della cultura, della tradizione e diverse interpretazioni del Corano che hanno portato alla formazione di questo specifico ritratto della donna musulmana, ma è fondamentale fare delle distinzioni tra i vari Paesi Islamici. E' eccessivamente semplicistico pensare che, come suggerisce il Web, tutte le donne musulmane siano oppresse, arrendevoli e prive di qualsiasi opportunità.

Vi sono più di due miliardi di musulmani nel mondo e, a prescindere dal Paese nel quale risiedono, il trattamento delle donne è molto diverso. Vi sono Paesi con un'altissima percentuale di popolazione musulmana che sono liberali: l'Indonesia e la Malesia in Asia, il Marocco nella regione araba, e vi sono paesi molto chiusi e tradizionalisti come lo Yemen e l'Arabia Saudita tra i paesi arabi, o l'Afghanistan nel medio oriente. La tesi si concentra soprattutto sullo status delle donne arabe per cogliere l'essenza del loro ruolo nella comunità, e per capire se i media le hanno aiutate nel processo di emancipazione e di *empowerment*.

La presente tesi si fonda su un'analisi del rapporto tra la religione Islamica e le donne. Inoltre è stata esaminata la condizione attuale delle donne musulmane nella regione araba e il ruolo dei media (giornali, letteratura, televisione, cinema e Internet) nella vita delle donne arabe economicamente e socialmente privilegiate.

Soprattutto dopo la Primavera Araba è stato osservato, a livello internazionale, che i media sono uno degli strumenti centrali per l'emancipazione e l'*empowerment* delle donne nella regione. Le arabe hanno trovato nel Web un campo neutrale dove esprimere i loro pensieri e dove portare avanti le battaglie per conquistare maggiori diritti, ma ci vorrà almeno un'altra generazione per cogliere i frutti di ciò che le grandi attiviste musulmane hanno seminato.

---

<sup>1</sup> Tratto da [http://www.google.it/webhp?source=search\\_app#hl=it&output=search&scient=psy-ab&q=donna+musulmana&oq=donna+musulmana&gs\\_l=hp.3...1322.3350.0.3546.15.15.0.0.0.0.277.2015.0j9j2.11.0...0.0...1c.1.K9o\\_v0avX0M&pbx=1&bav=on.2,or.r\\_gc.r\\_pw.r\\_qf.&fp=3e2c74c098b72a80&biw=1366&bih=667](http://www.google.it/webhp?source=search_app#hl=it&output=search&scient=psy-ab&q=donna+musulmana&oq=donna+musulmana&gs_l=hp.3...1322.3350.0.3546.15.15.0.0.0.0.277.2015.0j9j2.11.0...0.0...1c.1.K9o_v0avX0M&pbx=1&bav=on.2,or.r_gc.r_pw.r_qf.&fp=3e2c74c098b72a80&biw=1366&bih=667)

## L'Islam e le donne

L'Islam si fonda sulle diverse interpretazioni e modi di concepire il messaggio coranico. Inoltre, si basa anche sulle varie tradizioni e costumi che si sono consolidati nel tempo per assicurare uno specifico ordine sociale.

Alcune scuole giuridiche islamiche, come ad esempio la scuola Hanbalita<sup>2</sup>, hanno svolto un ruolo centrale nel rafforzare principi e norme che promuovono la discriminazione sessuale, attraverso una lettura del Corano a favore degli uomini.<sup>3</sup>

Un'attenta analisi del Corano porta all'affermazione che il Sacro Testo non fa alcuna distinzione tra uomini e donne per quanto riguarda il loro rapporto con Dio. I due sessi sono indubbiamente diversi ma, non per questo vi sono discriminazioni o subordinazioni.<sup>4</sup>

“I credenti e le credenti sono alleati gli uni degli altri. Ordinano le buone consuetudini e proibiscono ciò che è riprovevole, eseguono l'orazione, pagano la decima e obbediscono ad Allah e al Suo Messaggero. Ecco coloro che godranno della Misericordia di Allah. Allah è Eccelso, Saggio” -Sura “At-tawba”<sup>5</sup>

“Daremo una vita eccellente a chiunque, maschio o femmina, sia credente e compia il bene. Compenseremo quelli che sono stati costanti in ragione delle loro azioni migliori.” – Sura “An- nahl”<sup>6</sup>

Gli antichi costumi tribali pre-Islamici hanno favorito la costruzione di una società dominata dall'uomo ed hanno, di conseguenza, influenzato la religione per mantenere una struttura patriarcale, modellando l'Islam attorno alla loro cultura e usanze radicate nel tempo. Inoltre, la mancanza di istituzioni civili e politiche che garantissero i diritti fondamentali, hanno rafforzato le pratiche e le tradizioni delle tribù. Le interpretazioni a favore dell'uomo nel Corano hanno portato alla percezione che l'Islam sia una religione patriarcale ed hanno aggravato il fenomeno di misoginia.<sup>7</sup>

---

<sup>2</sup> “La scuola Hanbalita è la più tradizionalista ed esige un rispetto stretto della sunna e del Corano; la sua importanza divenne rilevante nel XX secolo, quando si generò una comunione d'intenti tra gli hanbaliti e il movimento dei wahabiti, tuttora dominante in Arabia Saudita.” Tratto da [http://www.corsodireligione.it/religioni/islam/islam\\_diritto.htm](http://www.corsodireligione.it/religioni/islam/islam_diritto.htm)

<sup>3</sup> Islam's Women, tratto da <http://www.islamswomen.com>

<sup>4</sup> ibidem

<sup>5</sup> Tratto da <http://www.donne-e-islam.it/post.php?idss=70>

<sup>6</sup> ibidem

<sup>7</sup> International Affairs, tratto da <http://suite101.com/article/women-in-the-arab-world-a363820#ixzz24ZqP3rKc>

La scrittrice marocchina Fatima Mernissi spiega che l'ideologia di "superiorità maschile" si è diffusa in molte società islamiche così che l'ineguaglianza tra sessi e l'oppressione della donna vengono giustificati attraverso la religione.<sup>8</sup> Il Corano riconosce diversi ruoli per le donne e gli uomini, ma non promuove il dominio o la prevalenza di un genere sull'altro. Inoltre, il Corano sottolinea l'importanza della donna più volte, soprattutto in quanto madre, e in generale riconosce alcuni privilegi alle donne.<sup>9</sup>

L'*empowerment* delle donne musulmane avviene soprattutto per le madri. Queste ultime sono responsabili del benessere emotivo, spirituale, mentale e fisico dei figli dal momento in cui vengono concepiti. L'amore, la dedizione, e la forza con cui le madri portano avanti una gravidanza, danno alla luce un bambino e si occupano della sua crescita viene riconosciuto come qualcosa di veramente speciale nell'Islam. "*Rahim*" è il termine arabo utilizzato per grembo, e deriva dalla parola misericordia. Uno degli attributi di Dio è "*Al-Rahim*" ovvero il "Compassionevole e Misericordioso". Questo sottolinea una connessione unica tra Dio e il grembo di una madre. Vi è un parallelismo tra un Dio premuroso e una madre amorevole, giacché entrambi nutrono, proteggono e curano i figli.<sup>10</sup> Il grembo quindi rappresenta la manifestazione della divinità nel mondo, e pertanto le madri, le donne, hanno un valore non quantificabile.

Hisham Sharabi, docente di cultura araba presso l'università di Georgetown spiega che ancora oggi le caratteristiche principali della società islamica sono:

"the dominance of the father (patriarch), the centre around which the national as well as the natural family are organized ... in both settings the paternal will is the absolute will, mediated in both the society and the family by a forced consensus based on ritual and coercion."<sup>11</sup>

Le tradizioni tribali hanno mantenuto viva la struttura patriarcale anche dopo la nascita e la diffusione dell'Islam ed hanno contribuito ad interpretare il Corano a favore degli uomini, estrapolando ed enfatizzando le parti del testo che sostenevano il modello sociale di quel periodo. Con il tempo, i fondamentalisti hanno portato avanti queste interpretazioni, rifiutando di attuare riforme sociali contrarie alle usanze dei clan, ed hanno

---

<sup>8</sup> F. Mernissi, *Women's Rebellion and Islamic Memory*, Atlantic Highlands, NJ: Zed, 1996, p.13

<sup>9</sup> *ibidem*

<sup>10</sup> *Religion and Spirituality: Islam*, tratto da <http://islam.about.com/od/elderly/a/mothers.htm>

<sup>11</sup> *International Affairs*, tratto da <http://suite101.com/article/women-in-the-arab-world-a363820#ixzz24ZqP3rKc>

consacrato l'immobilità dello status delle donne, e creato controversie attorno al vero ruolo della donna nell'Islam.<sup>12</sup>

E' essenziale in senso riformatore il ruolo delle attiviste, in particolare quello del movimento delle Femministe Islamiche<sup>13</sup>, a favore della promozione dell'eguaglianza promessa alle donne sin dalle origini dell'Islam. Le riformatrici propongono una lettura neutrale del Corano e dei Hadith<sup>14</sup>, senza confonderli con gli antichi rituali e costumi tribali.

“God enjoins you to treat women well, for they are your mothers, daughters, aunts.” – Prophet Muhammad<sup>15</sup>

### **Lo status attuale delle donne arabe**

L'Arab Human Development Report del 2005 delle Nazioni Unite sottolinea più volte che l'ineguaglianza tra sessi è una delle maggiori problematiche che ostacolano lo sviluppo della regione araba. Nonostante alcuni diritti sociali, politici ed economici vengano garantiti in misura diversa da Stato a Stato, il ruolo tradizionale delle donne arabe ha delle radici profonde ed è difficile cambiarlo.

Sedici Paesi islamici hanno firmato o ratificato la Convenzione delle Nazioni Unite sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne (CEDAW)<sup>16</sup>. Nelle lettere A e C della Convenzione viene tutelato il principio di eguaglianza tra uomo e donna. Purtroppo, molti paesi hanno posto delle riserve a questi articoli e ad altri, rendendo così la Convenzione quasi del tutto inutile.

---

<sup>12</sup> Patriarchy and Islam, tratto da [http://www.iemed.org/publicacions/quaderns/7/037\\_Martin.pdf](http://www.iemed.org/publicacions/quaderns/7/037_Martin.pdf)

<sup>13</sup> R. Pepicelli, Islamic Feminism: Identities and Positionalities, in Anitta Kynsilehto (ed.), Islamic Feminism: Current Perspectives, Tampere Peace Research Institute Occasional Paper N. 96, Juvenes Print, 2008

<sup>14</sup> “La parola araba *hadith* ha lo stesso significato che nella lingua italiana ha la parola tradizione, cioè trasmissione orale di un detto, di una notizia, di un atto, di un fatto. Questa parola viene utilizzata per indicare la linea di condotta del profeta Maometto, trasmessa di generazione in generazione, oralmente, mediante una catena di persone degne di fede il cui primo anello è un testimone appartenente alla cerchia dei compagni o seguaci del profeta. Questi, avendo visto o udito direttamente, portano a conoscenza degli altri insegnamenti derivati dall'esempio dell'inviato di Dio.” Tratto da <http://www.arabcomint.com/hadith.htm>

<sup>15</sup> The Wisdom Fund, tratto da <http://www.twf.org>

<sup>16</sup> CEDAW, tratto da <http://www.giustizia.it/resources/cms/documents/CEDAW.pdf>

## Diritti personali e tradizioni arcaiche

Gli uomini e le donne non hanno gli stessi diritti né hanno le stesse opportunità in nessuno dei paesi arabi, ma la situazione è diversa per ciascuno Stato.

Nell'ambito sociale, tutti i paesi della regione araba hanno adottato dei codici per tutelare i diritti personali e della famiglia. La Tunisia, grazie a Burghiba, è tra i paesi più liberali ed infatti la poligamia e il ripudio sono illegali, le donne possono gestire autonomamente gli aspetti finanziari, e una madre può trasmettere la sua nazionalità ai figli.<sup>17</sup> In Yemen, che è nel complesso il Paese meno sviluppato e più arretrato tra i paesi Arabi<sup>18</sup>, la poligamia è legittimata, le madri non hanno alcun diritto legale sui figli, una volta raggiunta la pubertà, e non vi è un'età minima fissata per il matrimonio.<sup>19</sup>

Sfortunatamente in alcuni paesi musulmani, vigono ancora dei costumi e delle pratiche arcaiche che violano i diritti fondamentali riconosciuti a livello internazionale.

E' però essenziale distinguere tra Islam e le norme consuetudinarie. L'Islam si basa sulla *Sharia*, ovvero la "legge islamica che detta le regole di comportamento per i fedeli ed è ispirata dai principi del Corano e dalla tradizione fissata nei detti e nei comportamenti del profeta Maometto."<sup>20</sup> Le norme consuetudinarie invece sono preesistenti all'Islam e "si impongono come canone comportamentale per effetto di un uso prolungato."<sup>21</sup> Agli inizi della diffusione dell'Islam, le norme consuetudinarie erano complementari alla Sharia, ma era cruciale che la consuetudine non contraddicesse il Corano e la *Sunna*<sup>22</sup>. Oggi la consuetudine è una delle fonti formali di legge in quasi tutti i paesi arabi.<sup>23</sup>

Alcune antiche tradizioni pre-Islamiche sono rimaste invalse nella cultura tramandate attraverso le generazioni, tanto da fare parte della consuetudine, e a volte arrivano a prevalere su altre leggi statali o religiose. Tra queste si ricordano ad esempio i matrimoni combinati con bambine minorenni; questo è un problema gravissimo a livello mondiale ed è un'usanza invalsa in molti paesi musulmani (tra cui Afghanistan e Yemen). Nella regione araba vi sono inoltre altri tre problemi molto gravi: il delitto d'onore, le

---

<sup>17</sup> Tratto da <http://chnm.gmu.edu/wwh/modules/lesson9/lesson9.php?s=11>

<sup>18</sup> CIA Factbook, tratto da <https://www.cia.gov/library/publications/the-world-factbook/geos/ym.html>

<sup>19</sup> Social institutions and Gender Index, tratto da [http://genderindex.org/country/yemen#\\_ftnref39](http://genderindex.org/country/yemen#_ftnref39)

<sup>20</sup> Tratto da <http://www.wordreference.com/definizione/sharia>

<sup>21</sup> Tratto da [http://www.treccani.it/enciclopedia/norme-e-sanzioni-sociali\\_\(Enciclopedia-delle-Scienze-Sociali\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/norme-e-sanzioni-sociali_(Enciclopedia-delle-Scienze-Sociali)/)

<sup>22</sup> "Sunna: Complesso delle regole di condotta derivate del Corano e dal comportamento abituale di Maometto nelle varie circostanze della vita, considerato esemplare dai musulmani ortodossi e da loro assunto come modello da imitare rigidamente" Tratto da

[http://dizionari.hoepli.it/Dizionario\\_Italiano/parola/sunna.aspx?idD=1&Query=sunna](http://dizionari.hoepli.it/Dizionario_Italiano/parola/sunna.aspx?idD=1&Query=sunna)

<sup>23</sup> Tratto da <http://www.juriglobe.ca/eng/syst-onu/rep-sys-juridique.php>

mutilazioni genitali femminili e la violenza domestica.<sup>24</sup> Nonostante gli sforzi delle organizzazioni internazionali, i delitti d'onore non vengono puniti, e le leggi nei paesi arabi tendono a proteggere l'omicida. La violenza domestica è un problema grave in tutto il mondo, ma lo è soprattutto nei Paesi dove domina l'ignoranza. In Arabia Saudita le brutalità vengono messe in pratica anche in pubblico da parte dei *motawa*<sup>25</sup> (polizia religiosa).

In Egitto, Sudan e nel Corno d'Africa prevale l'uso di praticare la mutilazione genitale femminile che genera danni alla salute delle donne. Uno studio dell'UNDP<sup>26</sup> ha dimostrato che le infibulazioni vengono eseguite soprattutto nelle aree rurali di alcuni Paesi arabi e di alcuni Paesi africani musulmani, dove vi sono bassi livelli di istruzione e dove le credenze arcaiche ostacolano il progresso.<sup>27</sup>

### **Diritti Politici**

Tutti i paesi islamici hanno fatto passi in avanti nel riconoscere i diritti politici alle donne. Attualmente quasi tutte le donne arabe hanno il diritto di votare, vi sono tuttavia dei Paesi con status ambigui quali l'Arabia Saudita e gli Emirati Arabi Uniti.<sup>28</sup> Nel 2011, il re Abdullah bin Abdul Aziz, ha dichiarato che le donne Saudite hanno diritto a partecipare alle elezioni. Nella realtà però, le donne sono estremamente limitate dall'interpretazione letterale della *Sharia*, secondo la quale le donne necessitano del permesso di un parente di sesso maschile per poter partecipare alla vita pubblica. Negli Emirati Arabi Uniti non vi sono elezioni a cadenza regolare e sia gli uomini che le donne hanno diritti politici molto limitati.<sup>29</sup>

Con l'eccezione dei paesi del Golfo, in gran parte degli Stati arabi le donne hanno ottenuto il diritto di voto quasi contemporaneamente alla maggioranza dei paesi sviluppati occidentali. Il Libano ha riconosciuto il diritto alla partecipazione alle elezioni per le donne nel 1952, ovvero diciannove anni prima della Svizzera.<sup>30</sup>

---

<sup>24</sup> UNDP, Human Development Report 2005, p116, tratto da <http://hdr.undp.org>

<sup>25</sup> Motawa: "religious police in Saudi Arabia whose duty is to ensure strict adherence to established codes of conduct; offenders may be detained indefinitely; foreigners are not excluded." Tratto da <http://www.thefreedictionary.com>

<sup>26</sup> UNDP: acronimo utilizzato per United Nations Development Program

<sup>27</sup> UNDP, Human Development Report 2005, p116 <http://hdr.undp.org>

<sup>28</sup> *ivi*, p20

<sup>29</sup> The Khaleej Times, tratto da <http://www.khaleejtimes.com>

<sup>30</sup> UNDP, Human Development Report 2005, p20, tratto da <http://hdr.undp.org>

L'UNIFEM<sup>31</sup> afferma che la percentuale delle donne nei Parlamenti dei Paesi arabi è tuttora bassa, ma vi è stato un aumento di deputate in Marocco, Giordania e in Iraq.<sup>32</sup> Per implementare la democrazia e per garantire i diritti fondamentali dell'uomo è indispensabile che gli Stati musulmani rispettino gli standard stabiliti dalla Commissione per le donne delle Nazioni Unite<sup>33</sup> e dalla Dichiarazione di Beijing.<sup>34</sup>

### **Diritto all'istruzione**

Vi sono alcuni Stati Arabi che hanno un tasso di analfabetismo molto alto e tassi di scolarizzazione molto bassi per le donne. In Yemen, il tasso di alfabetismo maschile è di circa 81%, e lo stesso tasso è fermo al 46% per il genere femminile.<sup>35</sup> Nei paesi del Golfo invece, nonostante l'alto tasso di alfabetismo, perfino più alto per le donne che per gli uomini negli Emirati Arabi Uniti<sup>36</sup>, le donne qualche volta non hanno diritto ad accedere ad alcune facoltà universitarie e sono generalmente limitate alle scienze umanistiche e sociali, e soprattutto non hanno le stesse opportunità lavorative. Negli EAU, il tasso di disoccupazione è di circa 7% per gli uomini e del 22% per le donne. Inoltre, nei momenti di crescita economica, le donne sono le ultime ad ottenere un posto di lavoro, mentre nei momenti di crisi, sono le prime ad essere licenziate.<sup>37</sup>

I paesi Arabi hanno il tasso di attività economica femminile più basso al mondo. E' chiaramente necessario superare lo stereotipo dell'uomo come unico "*bread-winner*", e dare la possibilità alle donne di contribuire anche economicamente alla vita familiare.<sup>38</sup>

### **Le donne Arabe ed i sistemi di comunicazione**

La tecnologia è uno degli strumenti che sta contribuendo nel processo di abbattimento dell'ineguaglianza di genere. Internet, in particolare, sta attribuendo maggiore libertà di espressione alle donne musulmane, che seppur rinchiuso nello spazio

---

<sup>31</sup>Tratto da [www.unifem.it](http://www.unifem.it)

<sup>32</sup> UNDP, Human Development Report 2005, p20, tratto da <http://hdr.undp.org>

<sup>33</sup> Tratto da <http://www.onuitalia.it/notizie-febbraio-2011/541--la-commissione-sullo-status-delle-donne>

<sup>34</sup>Tratto da <http://www.onuitalia.it/calendar/pechino.html>

<sup>35</sup> Tratto da <https://www.cia.gov/library/publications/the-world-factbook/geos/ym.html>

<sup>36</sup> ibidem

<sup>37</sup> UNDP, Human Development Report 2005, p88, tratto da <http://hdr.undp.org>

<sup>38</sup> ibidem

fisico delle loro abitazioni, possono interagire con persone che vivono in un'altra parte del mondo attraverso lo spazio virtuale.

I telefoni mobili sono stati il primo passo verso la trasgressione delle norme di segregazione sessuale ed hanno permesso di evadere le restrizioni poste alle donne per quanto concerne la socializzazione.<sup>39</sup>

Il 1980 può essere considerato l'alba della rivoluzione universale della telecomunicazione. La televisione satellitare, in particolare, ha portato grandi trasformazioni nel mondo arabo. Molti leader si sono immediatamente avvalsi dei telegiornali satellitari per espandere il loro potere oltre i propri confini. Lo sceicco Hamad bin Khalifa, nonché principe del Qatar, ha creato Al-Jazeera nel 1996. Questo è stato uno dei primi canali satellitari che ha superato molti tabù, dando la possibilità di discutere apertamente di alcuni temi controversi come di religione e sesso in prima serata, ed ha assunto le prime conduttrici e giornaliste del mondo arabo.<sup>40</sup> I programmi televisivi ed anche i film hanno creato un ponte tra le donne segregate ed il mondo esterno. La televisione è sicuramente un'importante fonte di notizie e può offrire vari stimoli, ma chiaramente a seconda del programma seguito, può anche avere effetti negativi e assoggettare gli spettatori ad un lavaggio mentale, con riferimento in particolare a programmi religiosi condotti da *Imam* antiprogressisti.<sup>41</sup>

Anche le nuove tecnologie quali gli Smartphones, hanno creato un nuovo canale di comunicazione per le donne benestanti nel mondo arabo. Esistono delle nuove applicazioni per il telefono, tra cui "Bump", che permette a due sconosciuti di avvicinare i loro Smartphones per scambiarsi i numeri ed altre informazioni.<sup>42</sup> E' possibile accorgersi che delle ragazze nei grandi centri commerciali di città come Dubai e Abu Dhabi, mentre fanno shopping, di volta in volta avvicinano i loro iPhone con *non-chalance* a quello di sconosciuti per scambiarsi dati.<sup>43</sup>

Oggi, le e-mail, i blog, i social network, le chat-room ed altre pagine Web sono tutti modi per comunicare e divulgare informazioni, oltrepassando gli ostacoli del tempo e dello

---

<sup>39</sup> J. Saud, *Encyclopedia of Women and Islamic Cultures*, Volume IV: Economics, Education, Mobility and Space, Leiden, Boston, Brill, 2007, p 539

<sup>40</sup> Tratto da [https://www.aswat.com/files/WomeninArabMedia\\_0.pdf](https://www.aswat.com/files/WomeninArabMedia_0.pdf)

<sup>41</sup> UNDP, *Human Development Report 2005*, p88, tratto da <http://hdr.undp.org>

<sup>42</sup> Tratto da <http://edrneelesh.blogspot.it>

<sup>43</sup> Tratto da <http://www.appolicious.com>

spazio, ma soprattutto superando le barriere sociali, quali ad esempio i modelli comportamentali convenzionali imposti alle donne.<sup>44</sup>

La giornalista tunisina, Siham Benseddrin, ha sostenuto i movimenti di resistenza contro il governo attraverso Kalima<sup>45</sup>, un giornale online. Manal al Sharif, un'attivista saudita, ha spronato le donne del suo Paese a guidare l'automobile attraverso un video che ha fatto il giro del mondo su You Tube<sup>46</sup>. La blogger Asma Mahfuz ha incitato la popolazione egiziana a scendere in Piazza Tahrir per protestare contro il governo durante la Primavera Araba.<sup>47</sup> Il Web è uno strumento cruciale per la comunicazione e per la creazione di network tra persone che possono vivere in parti opposte del mondo.

La scrittrice Fereshteh Nouraié Simone, spiega che il mondo virtuale è privo di restrizioni islamiche e presenta nuove opportunità per l'*empowerment* delle donne musulmane.<sup>48</sup> La scrittrice e docente universitaria, Francesca Maria Corrao, spiega che le donne islamiche hanno dato vita a nuovi codici di comunicazione, come ad esempio i *books (blog- books)*, ed utilizzando lo spazio virtuale hanno incontrato persone di altre parti del mondo ed hanno creato dei nuovi orizzonti culturali.<sup>49</sup> La scrittrice pakistana Asma Barlas sostiene che i media possono continuare a cambiare la vita delle donne islamiche in senso positivo, ma queste trasformazioni potranno divenire delle realtà quotidiane solo se verrà modificato il modo in cui i musulmani interpretano e praticano l'Islam.<sup>50</sup>

L'Arab Social Media Report della Dubai School of Government<sup>51</sup> afferma che i social media sono uno strumento indispensabile per l'*empowerment* delle donne, poiché con il loro avvento hanno consentito una maggiore partecipazione femminile nelle sfere legali, economiche, politiche e sociali. I social media hanno inoltre permesso alle donne di assumere un nuovo tipo di controllo, che si basa sulla creazione di reti e connessioni con altre donne e uomini in varie parti del mondo. Per di più, i social network vengono costantemente utilizzati per promuovere i diritti delle donne, per incrementare le loro

---

<sup>44</sup> J. Saud , Encyclopedia of Women and Islamic Cultures, Volume IV: Economics, Education, Mobility and Space, Leiden, Boston, Brill, 2007, p 531

<sup>45</sup> Tratto da <http://tunisiagroup.weebly.com/media-censorship.html>

<sup>46</sup> Tratto da [http://www.youtube.com/watch?v=sowNSH\\_W2r0](http://www.youtube.com/watch?v=sowNSH_W2r0)

<sup>47</sup> F. M. Corrao, Le Rivoluzioni Arabe. La transizione mediterranea, Mondadori, 2011

<sup>48</sup> F. Nouraié Simone, On Shifting Ground, Muslim Women in the Global Era, The Feminist press at The City University of New York, 2005, p 62

<sup>49</sup> M. Corrao, Le Rivoluzioni Arabe. La transizione mediterranea, Mondadori, 2011

<sup>50</sup> A. Barlas, Globalizing Equality in F. Nouraié Simone (ed.), On Shifting Ground, Muslim Women in the Global Era, The Feminist press at The City University of New York, 2005, p.100

<sup>51</sup> La Dubai School of Government è stata creata nel 2005 a Dubai, negli Emirati Arabi Uniti. E' un istituto di ricerca che si basa principalmente sulle politiche pubbliche del mondo arabo. Tratto da: <http://www.dsg.ae/en/home/index.aspx?&PriMenuID=2&mnu=Pri>

opportunità lavorative, per potenziare l'attivismo politico e per dare supporto alle rivoluzioni sociali.<sup>52</sup>

Il Rapporto dimostra che nel mondo arabo durante il 2011, i social network, tra cui Facebook<sup>53</sup> e Twitter<sup>54</sup>, sono stati utilizzati per varie ragioni, tra cui l'organizzazione della mobilitazione delle persone attorno a battaglie sociali, l'incremento del giornalismo-cittadino e anche per creare una piattaforma per l'interazione tra diverse comunità.

Alla fine di giugno 2012 vi erano nel mondo arabo oltre 45 milioni di persone iscritte a Facebook. Purtroppo, però, la percentuale di donne iscritte (34%) non è cresciuta in modo significativo dal 2010, e soprattutto è molto più bassa del trend femminile globale (circa 50%). In ogni caso, i social network offrono un luogo neutro che garantisce trasparenza, *accountability* e parità tra uomini e donne. Infatti tutti coloro che hanno la possibilità di accedere allo spazio virtuale hanno la stessa libertà di espressione, e contrariamente alle credenze generali, l'Arab Social Media Report ha dimostrato che gli uomini e le donne del mondo arabo condividono visioni ed opinioni molto simili tra loro.

I background sociali, culturali, e tradizionali spesso però portano ad un “*virtual gender gap*”<sup>55</sup> che ostacola l'accesso delle donne ad Internet. In ogni modo, le donne che hanno la possibilità di accedere al Web sono molto attive e rappresentano tutte le altre donne che non hanno la possibilità di farsi sentire. Un esempio è la pagina di Facebook “The Uprising Women in the Arab world”<sup>56</sup>.

Anche se Internet permette di oltrepassare le barriere fisiche nel mondo reale, la partecipazione nella sfera virtuale non si traduce direttamente in emancipazione ed autoaffermazione delle donne perché, purtroppo, nella sfera pubblica continuano a sussistere ostacoli politici, culturali e sociali.

È fondamentale che la rilevanza dei media nel processo di *empowerment* delle donne venga riconosciuta e protetta a livello internazionale come è avvenuto nell'Arab Women's Beirut Declaration del 2004<sup>57</sup>. Gli Stati non dovrebbero detenere le persone o attivare altre sanzioni illegittime a chi esprime delle opinioni contrarie al proprio governo sul Web.<sup>58</sup> La censura che viene messa in pratica da molti paesi islamici va contro numerose convenzioni internazionali, tra cui la Dichiarazione universale dei diritti umani.

---

<sup>52</sup>Tratto da <http://unpan1.un.org>

<sup>53</sup>Tratto da <http://www.arabsocialmediareport.com/Facebook>

<sup>54</sup>Tratto da <http://www.arabsocialmediareport.com/Twitter>

<sup>55</sup>Tratto da [http://www.dsg.ae/en/ASMR3/ASMR\\_AWSM3\\_EVGG3.aspx](http://www.dsg.ae/en/ASMR3/ASMR_AWSM3_EVGG3.aspx)

<sup>56</sup>Tratto da <https://www.facebook.com/intifadat.almar2a>

<sup>57</sup>United Nations Development Program, tratto da <http://arabstates.undp.org/>

<sup>58</sup>The BBC, tratto da <http://news.bbc.co.uk>

## **I media e l'empowerment delle donne musulmane nel mondo arabo**

Le donne arabe stanno facendo grandi passi in avanti. L'aumento della percentuale delle donne imprenditrici nel mondo arabo è solo uno degli indicatori di emancipazione. Le loro ultime conquiste importanti sono state sotto gli occhi di tutto il mondo durante le Olimpiadi di Londra del 2012. Quasi la metà degli Stati arabi partecipanti hanno scelto delle atlete per rappresentare il proprio Paese, facendo portar loro la bandiera durante la cerimonia di apertura. Questo è il doppio del numero delle atlete che hanno rappresentato i loro Stati durante le Olimpiadi di Pechino nel 2008. Inoltre, per la prima volta, anche l'Arabia Saudita ha permesso a due atlete di partecipare nelle competizioni di judo e corsa. Per il mondo arabo indubbiamente dominato dagli uomini, questo è stato un simbolo di cambiamento.

CAWTAR<sup>59</sup>, UNIFEM<sup>60</sup>, ESCWA<sup>61</sup> e la Lega Araba hanno elaborato l' "Arab Plan of Action for the Advancement of Women."<sup>62</sup> Uno degli obiettivi principali di questo Piano è "l'utilizzo efficiente dei mezzi di comunicazione per apportare dei cambiamenti nel ruolo delle donne nella società araba e raggiungere la parità dei sessi."<sup>63</sup>

Le Nazioni Unite hanno definito l'empowerment delle donne come una condizione che racchiuda perlomeno queste cinque componenti chiave:

“women's sense of self-worth; their right to have and to determine choices; their right to have access to opportunities and resources; their right to have the power to control their own lives, both within and outside the home; and their ability to influence the direction of social change to create a more just social and economic order, nationally and internationally”<sup>64</sup>.

I media svolgono un ruolo considerevole nel garantire l'accesso ad opportunità e risorse per le donne. Inoltre il Web offre la possibilità di interagire con persone di tutto il mondo e può aiutare le donne a comprendere il proprio valore e offre loro anche la possibilità di influenzare e indirizzare l'evoluzione dei cambiamenti per creare un ordine sociale ed economico più giusto, sia a livello nazionale che mondiale.

---

<sup>59</sup> CAWTAR è un acronimo per Center of Arab Woman for Training and Research

<sup>60</sup> UNIFEM è un acronimo per United Nations Development Fund for Women

<sup>61</sup> ESCWA è un acronimo per Economic and Social Commission for West Asia

<sup>62</sup> The Arab Plan of Action for the Advancement of Women, tratto da <http://unispal.un.org>

<sup>63</sup> ibidem

<sup>64</sup> Guidelines on Women's Empowerment, tratto da <http://www.un.org>

L'importanza dei media è stata provata e riconosciuta attraverso varie ricerche a livello internazionale. Non vi è alcun dubbio che i social media hanno aiutato a fortificare le donne musulmane, ma è anche vero che attualmente il processo di *empowerment* avviene soprattutto nel mondo virtuale e che è molto più difficile che questo divenga una realtà. È innegabile che i social network hanno dato la possibilità di creare delle reti importanti tra donne musulmane e il mondo esterno. Ora è necessario che queste connessioni si trasformino in movimenti concreti per apportare dei veri cambiamenti culturali nei paesi islamici.

## Conclusioni

Khaled Abour El Fadl, un accademico islamico di fama mondiale descrive questo decennio come un momento di grandi trasformazioni per la religione islamica, che si basa sull'antagonismo tra l'Islam moderato e quello estremo.<sup>65</sup> Inoltre, soprattutto dopo l'11 settembre 2001, il mondo occidentale e quello musulmano sono diventati più consapevoli l'uno dell'altro. A differenza di quello che molti credono, la maggioranza (85% o più) delle persone del mondo occidentale e dei Paesi islamici concordano che la democrazia sia la migliore forma di governo e quella che desiderano per il proprio Paese.<sup>66</sup> Invece è chiaro che vi sono posizioni discordanti per quanto concerne l'ambito sociale. Le più grandi diversità tra i Paesi musulmani e quelli occidentali riguardano lo status delle donne. Secondo gli islamisti estremi e conservatori, *l'empowerment* delle donne e il riconoscimento dei loro diritti in tutti i campi è segno di distorsione culturale che porterebbe ad una corruzione di stile occidentale e ad una spiritualità lontana da Dio.<sup>67</sup> In base a questi argomenti, alcuni leader religiosi e tribali si sono opposti all'istruzione femminile e continuano a difendere delle leggi ingiuste, a favore degli uomini, in nome della Sharia.

---

<sup>65</sup> A. El Fadl, *The Great Theft: Wrestling Islam from the Extremists*, Harper Collins, New York, 2005

<sup>66</sup> Inglehart, RF, Basanez, Moreno, eds. *Human Beliefs and Values: A Cross-Cultural Sourcebook based on the 1999 – 2002 Values Surveys*, Siglo XXI Editores, Mexico, 2004

<sup>67</sup> Islam's Women, tratto da <http://www.islamswomen.com>

In un ambiente così avvelenato, *l'empowerment* delle donne deve nascere nel profondo della società, e anche le comunità islamiche più conservatrici dovrebbero trovare le loro ragioni per riconoscere alle donne un ruolo più completo nella vita quotidiana.<sup>68</sup>

Il mondo musulmano contemporaneo si trova di fronte a grandi cambiamenti interni ed esterni. È chiamato ad affrontare dei “dilemmi culturali” e si trova a “negoziare e re-inventare” la società tradizionale.<sup>69</sup> I limiti imposti dal mondo islamico alle donne stanno diventando eccessivamente retrogradi. La *pardah*<sup>70</sup>, o il velo, che separa la sfera degli uomini da quella delle donne, sta cominciando a scostarsi, e soprattutto dopo le rivolte del 2011, alcune donne coraggiose hanno persino strappato via questo indumento. Il riflettore illumina adesso, più che mai, lo status delle donne musulmane che possono perdere o vincere le sfide che la Primavera Araba ha portato.

Un articolo del Guardian di aprile 2011 dice “Women may have sustained the Arab Spring, but it remains to be seen if the Arab Spring will sustain women.”<sup>71</sup> Questa frase sottolinea i cambiamenti che sono avvenuti ma anche quelli che potrebbero realizzarsi prossimamente, ed è certo, nonostante la citazione e a prescindere dal supporto della Primavera Araba, che una fiamma si è accesa nei cuori delle donne arabe e non si spegnerà facilmente.

Sebbene le donne abbiano giocato un ruolo importante nella Primavera Araba, i media occidentali continuano a descrivere le donne della regione come oppresse, sottomesse e bisognose di aiuto. Questo non è il caso di tutte le donne arabe e musulmane, ovvero è necessario fare una distinzione tra le donne socialmente ed economicamente privilegiate e quelle meno fortunate. È stato affermato a livello mondiale che i Mass media hanno contribuito all' *empowerment* di molte donne musulmane, ma vi sono anche tante altre che non hanno la possibilità di reagire poiché ne sono state tenute all'oscuro. I cambiamenti devono venire dal profondo della cultura e delle tradizioni del mondo islamico. Un passo importante potrebbe essere la reinterpretazione neutrale dei testi sacri islamici. Le donne dovrebbero reclamare l'eguaglianza che Allah aveva in serbo per loro sin dall' inizio e gli uomini dovrebbero conformare il loro comportamento al vero significato del Corano.

---

<sup>68</sup> A. S. Akbar, , Islam, Globalization and Postmodernity, Routledge, London, Albo, 1994

<sup>69</sup> ibidem

<sup>70</sup>“ La *pardah* è la pratica che vieta agli uomini di vedere le donne. Essa si attua in due modi: segregazione fisica dei sessi o imposizione alle donne di coprire i loro corpi al punto di nascondere la pelle e le loro forme. La *pardah* esiste in varie forme del mondo islamico e in India.” Tratto da <http://www.treccani.it/enciclopedia/tag/hijab/>

<sup>71</sup> The Guardian, tratto da <http://www.guardian.co.uk/world/2011/apr/22/women-arab-spring>

Lo spazio virtuale, ma soprattutto i più affermati e diffusi social network assieme ad altre nuove tecnologie potrebbero essere utilizzati per diffondere rapidamente un'interpretazione imparziale dei testi islamici in tutto il mondo musulmano. Inoltre è necessario trovare una soluzione per raggiungere anche le comunità di persone meno privilegiate che vivono nelle zone rurali, e ad esempio si potrebbero formare gli *Imam*, che praticano al di fuori delle città, ad assumere un'interpretazione non maschilista del Corano.

I media hanno offerto innumerevoli opportunità ed hanno contribuito a rafforzare, a rendere più indipendenti, e ad emancipare molte donne musulmane nel mondo. Se i paesi islamici cominciassero realmente a conformarsi agli standard internazionali, se trovassero un modo per superare costumi e tradizioni tribali medievali, e se le donne trovassero il modo di avanzare nella direzione del cambiamento, anche attraverso l'uso della tecnologia moderna, le figlie delle attiviste musulmane di oggi potrebbero avere domani la possibilità di vivere in una società migliore per la quale le loro madri stanno lottando duramente.

“Because my mother couldn't change my present, I decided to change my daughter's future.” - Manal Al Sharif